



NINNA NANNA

FRAMMENTI DA UN POSSIBILE MONOLOGO

Testo: Gianfranco Bergamini

Con: Max Brembilla, Massimo Nicoli e Anna Zanetti

Luci e suoni: Davide Lenisa

Montaggio scenico e regia: Gianfranco Bergamini



“Un cortile. Una piazza. Gli anni sessanta, quelli settanta e un pochino degli ottanta. È la mia storia. La storia di una generazione. Amavamo i Beatles e i Rolling Stones diceva una canzone dell'epoca, io preferivo di gran lunga Bach e Chopin, a dover scegliere, la musica folk di Alan Stivell, il bardo celtico. Fino a dodici anni Charles Dickens mi mandava in deliquio, più tardi, in sentore di West Coast, Kerouac e Ginsberg erano i miei idoli (alla "sotterranea" Mardou dedicai la mia prima masturbazione "intellettuale"). Oggi guardo il tutto con misurata ironia, come se non mi appartenesse. Odio le confessioni ma "Ninna nanna" non è che questo: un palese disvelamento del mio "emorragico" esistere, una cosciente e amorosa adesione a ciò che è stato e all'insopprimibile voglia di parlarne. Ci sono io, ci sono il Gigi e la Giulia, i miei genitori, c'è l'Anetina, il Giorgio e l'Aldo fuori zucca, gli amici, l'Emidio, la casa, le suore, i sogni e le imposture ... la voglia di andare e il desiderio di tornare, non fosse altro che per quel mezzo toscano con il resto di una gola di nonno Carlo. "Ninna nanna" per tutto questo! "Ninna nanna" per me, per voi, per il mondo intero! "Ninna nanna" per la voglia che ho di vivere e di raccontare! Perché così sto bene e non mi sento sprecato".

Roberto

NOTE DI REGIA - “Ninna nanna” è un *work in progress* o, se preferite, uno *work in process*, ossia un "materiale in corso di lavorazione". È, per me, un percorso antico, una storia in divenire, un continuo approccio drammaturgico ad una vicenda che ho scritto ben 24 anni orsono e che ha avuto sinora tre versioni. Una prima uscita teatrale nel 1994, per tre attori e una soffitta che funzionò discretamente con pubblico e critica, pur avendo la breve vita scenica di una decina di repliche. Nella seconda versione del 2013 - molto metateatrale - gli attori lievitarono a quattro e la mia scrittura scenica, mostrava, volutamente, il dietro le quinte e le difficoltà e i problemi che derivavano dall'allestimento scenico di un testo ampiamente modificato. Si passò, in quell'occasione, dalla caotica soffitta del primo episodio a un candido assetto scenografico, con il supporto di proiezioni video e musiche anni '70. In un simile contesto gli attori interagivano, commentando la vicenda e la qualità del suo svolgimento. Per questa terza versione targata 2018, è stata adottata, invece, la formula del “reading teatrale”, e la direzione intrapresa è divenuta quella del “racconto esperienziale”. Ci stiamo lavorando da oltre un mese e i materiali sin qui accumulati mi paiono decisamente convincenti e vanno a costruire una performance gioiosa e fruibile, anche se non escludo, nei mesi a venire, ulteriori rifiniture. Staremo a vedere.

Gianfranco Bergamini



LA PRIMA RECENSIONE - “Lo spettacolo racconta con sguardo indulgente ma non narcisistico l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza di Roberto dietro cui si intravede l'autore. Senza enfasi, con l'appropriata scelta registica di dividere fra tre personaggi il peso della rievocazione, la pièce passa in rassegna i luoghi dell'infanzia e della crescita di tutti: la campagna, la famiglia, vasta e patriarcale, l'educazione tradizionale, le prime scoperte, i primi timidi approcci con le ragazze e i goffi tentativi di seduzione, i viaggi, la sperimentazione dei miti degli anni Sessanta: il fumo, il rock, la beat generation. I momenti forti della formazione vengono raccontati senza incorrere nei rischi della retorica e dell'autocompiacimento e l'effetto è di divertimento autentico. Non vi è mitizzazione o retorica del reduce: i ricordi, filtrati, sono vissuti come la successione di eventi che spiega come si è da adulti, con un certo affettuoso distacco ma con la consapevolezza che si tratta del proprio patrimonio.”

1994 - Pier Giorgio Nosari - L'Eco di Bergamo

“Nina nana bèl bambì, biànch e róss e résulì ... oggi, come allora, chiudere gli occhi e dormire. Nel sonno ricordare, sognare, andare con la memoria a quello che si è stati, a ciò che si è vissuto, a quanto si è potuto amare”

INFO: Laboratorio Teatro Officina

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. info@laboratorioteatrofficina.it - Sito web. www.laboratorioteatrofficina.it